

«Lazio day» per i 93 anni coi campioni di Belgio e Olanda

La Lazio celebrerà il novantatreesimo anniversario della sua fondazione mercoledì 6 gennaio all'Olimpico con un torneo al quale parteciperanno le squadre del Bruges, campione del Belgio, e il PSV Eindhoven, campione d'Olanda, entrambe impegnate nei gironi finali della Coppa Campioni. Il Triangolo, che avrà inizio alle 15, sarà disputato in partite di 45 minuti.

Zuccherino per Tomba: vince metà «parallelo» con Accola

Alberto Tomba dopo aver perso il comando della Coppa del Mondo si consola. Ieri ha vinto a pari merito con lo svizzero Accola lo slalom parallelo di Natale disputatosi nella Conca della Presolana. Tra le donne, assente Deborah Compagnoni che sta curando la preparazione per il ritorno in Coppa a Manorb, il cinque gennaio prossimo, vittoria di Sabina Panzani.

Il recupero della Serie A

I rossoneri chiudono un super '92 con un altro successo: allungano il record d'imbattibilità e rafforzano il primato stratosferico in classifica dilatato a 8 punti sulle seconde Pressing più contropiede: in crisi l'incerta difesa doriana

L'anno del Migliore

Simone e Gullit per un'ultima strenna

1 SAMPDORIA
Pagliuca 7, Mannini 5, Lanna 5 (87' Serena s.v.), Walker 4,5, Vierchow 6, Corini 6, Lombardo 6, Jugovic 5,5, Invernizzi 5 (63' Bertarelli 6), Mancini 6, Bonetti 6, 12 Nuciari, 14 Chiesa, 16 Buso.
Allenatore: Eriksson

2 MILAN
Rossi 6, Tassotti 7, Maldini 7, Albertini 7, Costacurta 6, Baresi, 6,5, Lentini 5 (58' Evani 6), Rijkaard 6, Papin 6, Gullit 7, Simone 6,5 (70' Eranio 6), 12 Cudicini, 13 Nava, 16 Massaro.
Allenatore: Capello

ARBITRO: Baldas 6.
RETI: 28' Simone, 46' Bonetti, 57' Gullit.
NOTE: Stadio esaurito, 41.000 spettatori. Serata fredda con vento di tramontana. Angoli 11-6 per il Milan. Ammoniti: Albertini, Lentini, Costacurta, Invernizzi e Bonetti.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

GENOVA. Manca Van Basten? Poco male, il Milan con Gullit nei panni di Babbo Natale, chiude con un'altra vittoria il suo 1992 calcistico. Niente, non c'è modo di fermarlo: la Sampdoria ci prova, riesce anche a riequilibrare il risultato dopo il gol di Simone, ma poi nella ripresa viene punita da Gullit che, da queste parti, trova sempre improvvisi impenetrabili d'orgoglio. Proprio lui, dopo il grande ammutinamento di due settimane fa, trascina la corazzata rossonera al 48° risultato utile consecutivo. Un primato che dice tutto. Il Milan chiude l'anno con otto punti di vantaggio sui secondi. Una supremazia che significa anche, con incredibile anticipo, il titolo di campione d'inverno. Pur non essendo muniti del necessario armamentario statistico, constatata che a quattro giornate dal termine del girone d'andata, praticamente un mese di gioco, c'è una squadra già sicura di virare in testa la boa del torneo richiama inevitabilmente l'idea di un'impressionante record. Una dittatura che toglie ogni suspense ad un campionato non solo ucciso dai rossoneri, ma sul cui cadavere gli uomini di Capello continuano ad infierire senza pietà alcuna. La Sampdoria, dal canto suo, può fermarsi a recriminare su un paio d'occasioni favorevoli sprecate da Mancini, ancora una volta autore di un'interpretazione fa genio e sregolatezza. Il Milan ha invece un altro passo. Colpisce con il cinismo del più forte.

Tira un vento da lupi. Una fredda tramontana che intrizzisce gli spettatori. Un po' folle l'idea di giocare in notturna il 23 dicembre. Va bene che la televisione ormai decide gli eventi prima ancora che accadano, però l'insensatezza rimane. Si parte con una gran confusione a centrocampo. Pare d'essere al mercato di Bombay: tutti in mezzo, tutti nel classico fazzoletto d'erba. Inevitabile del resto: zona centro zona vuol dire anche una gran confusione. La Sampdoria è più convinta. Rapida e aggressiva, cerca di insinuarsi nelle retrovie rossonere. Si muove bene Lombardo che gioca più arretrato rispetto a Mancini, unica punta. Niente da fare, è un Natale rossonero.

grappa a Mancini: al 34' s'incunea come un punteruolo nella difesa ma il suo tiro viene deviato da Costacurta. Sembra tutto facile per il Milan ma, proprio alla fine del primo tempo, l'undici di Capello si fa cogliere impreparato. Lombardo, sulla destra, arriva di slancio e salta anche Baresi: il suo cross viene inzeccato da Bonetti (un altro che non è proprio un gigante) e Rossi è battuto.

Il pareggio dà baldanza alla Sampdoria che, con Lombardo, può dare in avvio di ripresa il colpo del kappao: Rossi neutralizza. La partita è bella, vivace, densa di colpi di scena. Il Milan riprende il controllo della situazione e, al 57', torna di nuovo in vantaggio. Rijkaard strappa un pallone a Corini e lancia Gullit: breve galoppata e preciso tocco che supera Pagliuca. Sul vantaggio, Capello sostituisce Lentini, influente come non mai, con Evani più efficace in copertura. Altre sostituzioni: entra Bertarelli per Invernizzi nella Samp, mentre Eranio dà il cambio a Simone nel Milan. Si vede finalmente Papin che, con un secco tiro, obbliga Pagliuca a una difficile deviazione. La Sampdoria risponde con Bertarelli che, da buona posizione, si fa neutralizzare la conclusione da Rossi. Niente da fare, è un Natale rossonero.



Il gol dell'1 a 0 di testa di Simone. In alto a destra Gullit in elevazione su Lanna.

Il Dream Team è già campione d'inverno con quattro gare di anticipo Senza pietà anche a Natale Nuovo schiaffo sul campionato

GENOVA. Ormai fa più notizia di Clinton. Il Milan vince in Italia e in Europa e rimbalza fino negli Stati Uniti. Una buona pubblicità per i prossimi mondiali del 1994. Aprì la prima pagina del *New York Times* e ci trovi, sotto l'illustre testata, un titolo di richiamo sul Milan di Fabio Capello. I dirigenti rossoneri ieri gongolavano per questa inaspettata pubblicità d'Oltremare.

Qualche motivo di soddisfazione, inutile negarlo, c'è. Il bilancio dell'astronave rossonera fa veramente paura. Basta un numero: 48. Quarantotto risultati utili consecutivi bastano e avanzano

per liquidare qualsiasi altro discorso. Ma le cifre non spiegano tutto. Anche il passato, quello recente, ci sono state delle società che hanno dato vita a dei grandi cicli. Il Real Madrid, il Benfica, l'Inter, l'Ajax, il Bayern di Monaco, la Juventus di Platini e Tardelli. Grandi squadre, certo, che però non hanno mai raggiunto una dittatura così totale come quella rossonera. La Juventus, quando andava all'estero, lottava coi denti per riportare a Torino dei pareggi risicati. Così anche l'Inter di Helenio Herrera, che ha vinto su due Coppe dei Campioni, ma sempre giocando d'astuzia, con quel

famoso catenaccio che, improvvisamente, si apriva in micidiali contropiedi. Il Milan, invece, è di una «arroganza» calcistica impressionante. Lo era ancora di più quello di Sacchi, ma anche questo di Capello, quando le cose funzionano, s'impone con la stessa disarmante sicurezza.

La società rossonera, poi, è diventata anche l'imbarazzante modello per tutti. Perfino la Juventus, il solito impermeabile al vento delle mode, ha scimmiettato in modo grossolano alcuni stereotipi rossoneri facendosi da sola lo sgambetto. La rosa

ampia, il turn over esasperato, una ricerca esagerata di nuovi talenti stranieri, sono diventati dei postulati obbligati per il nuovo corso calcistico.

Anche l'esagerata antipatia che il Milan suscita è un segno tangibile della sua potenza. Sui dittatori, una volta, si raccontavano barzellette. Era un modo, il nostro, per dissociarsi da un potere talmente assoluto che non sapeva neppure sorridere su se stesso. Neanche il Milan, cioè Berlusconi, su ogni tanto guardarsi allo specchio con un po' di disincanto. Peccato, è l'unica partita che non ha ancora riuscito a vincere.



MICROFONI APERTI

Capello: «Nessuna squadra negli ultimi sei anni in Europa ha fatto quanto noi. Siamo già campioni d'inverno, ma io voglio essere campione alla fine. Continueremo a dare spettacolo e, di sicuro, non abasseremo la guardia».

Eriksson 1: «La delusione è forte, ma contro il Milan non si può sbagliare nulla e noi abbiamo commesso troppi errori. Dobbiamo imparare da loro: giocare in umiltà e non fare cose difficili».

Eriksson 2: «Un punto in quattro gare, lo ammetto siamo in crisi, anche se sono ancora fiducioso».

Gullit 1: «Questo cam po mi porta bene, anche l'anno scorso qui ho fatto festa. Capello negli spogliatoi era arrabbiatissimo durante l'intervallo. Chiudo un '92 buono, ma vorrei un '93 migliore. Sicuramente più tranquillo con meno casino attorno a me».

Gullit 2: «Nel primo tempo ero poco concentrato, poi ho ritrovato il ritmo. Questo vuol dire che devo giocare molto di più».

Simone: «Non sono Van Basten, né Papin. Sono solo Marco Simone ma segno lo stesso. A Marassi ho fatto la mia prima rete di testa in maglia rossonera».

Pagliuca: «Abbiamo giocato male e prendiamo sempre i soliti gol. Se basta prendere una rete come quella del 2 a 1 per andarci in bambola, non si andrà molto lontano».

Ivano Bonetti: «Credevo di batterli. Anzi penso che abbiamo buttato via almeno un punto».

□ Sergio Costa

MILAN	23
INTER	15
FIorentina	15
TORINO	14
JUVENTUS	14
CAGLIARI	14
LAZIO	14
SAMPDORIA	14
ATALANTA	14
PARMA	14
GENOA	13
ROMA	12
BRESCIA	12
UDINESE	12
FOGGIA	12
NAPOLI	8
ANCONA	8
PESCARA	6

PUBBLICO & STADIO

39.350 persone, fra paganti ed abbonati, un miliardo e 207 milioni di incasso, record sfiorato, ad appena cento milioni dal derby giocato a Marassi l'anno scorso. Nonostante la serata fredda, il pubblico ha risposto al fascino della partitissima. Tanta gente non ha prodotto violenza, a parte un feroce lancio di fumogrenate e petardi rossoneri subito dopo il gol di Simone. I milanesi sono stati racciusi, come avviene per tutte le tifoserie ospiti, in una gabbia ai lati della tribuna, sistemazione superprotetta, ma anche terribilmente scomoda. La partita interessava pure il commissario tecnico Sacchi, che ha mandato il suo osservatore di fiducia Natale Bianchedi. Molti gli striscioni, soprattutto di parte blucerchiata, ma nessuno in clima natalizio. Con la tensione dei due punti non sono ammesse distrazioni. E nemmeno slanci di buon cuore.

□ S.C.

3 gennaio 1993 ore 14,30

ANCONA	LAZIO
BRESCIA	UDINESE
CAGLIARI	TORINO
FIorentina	ATALANTA
INTER	GENOA
JUVENTUS	PARMA
NAPOLI	PESCARA
ROMA	MILAN
SAMPDORIA	FOGGIA

Maradona «Tornerò ad essere il più forte»

SIVIGLIA. Diego Armando Maradona è convinto che riuscirà a tornare il numero uno del calcio mondiale. L'argentino lo ha confidato, in una intervista pubblicata in due puntate, al quotidiano sportivo spagnolo «As». «Ci riuscirò», ha assicurato Maradona - ogni giorno che passa ne sono più convinto, anche se adesso sono il numero 10.000. Si sbaglia chi pensa che sono un uomo disilluso. Il calcio mi fa sempre impazzire, sono disposto a dedicargli tutto. Quando ho firmato per il Siviglia sapevo che non era il Milan. Accetto i disagi imposti da questa situazione, voglio recuperare la mia allegria per trasmetterla ai maradoniani. Sono contento - ha aggiunto il calciatore - ho ritrovato la tranquillità che cercavo e questo è fondamentale perché poi le soluzioni si trovano. Un giorno raccoglieremo senza dubbio in campo il frutto del lavoro che stiamo facendo».

Serie C2 Il Savoia sconfitto a tavolino

FIRENZE. Savoia squalificata per due giornate. Le intemperanze del pubblico, che, domenica scorsa, in occasione di Savoia-Sanguiseppe (girone C della serie C2), hanno provocato anche l'infornatura di un guardalinee, sono costate i due punti (che d'altra parte aveva già perduto sul campo, la partita era finita 1-2) e due giornate di squalifica dal campo per il Savoia. Lo ha deciso il giudice sportivo dopo aver analizzato il referto arbitrale. Al 41' del secondo tempo, infatti, un oggetto è esploso vicino al collaboratore di linea dell'arbitro che ha perso parzialmente i sensi, è caduto a terra accusando, subito dopo, un forte dolore ad un orecchio. Nonostante sia stato immediatamente soccorso dai sanitari del Savoia, il guardalinee non ha potuto riprendere il suo posto. Per questo l'arbitro ha deciso di far terminare la gara sostituendo anche l'altro guardalinee e facendo entrare al loro posto due tesserati in rappresentanza delle due società.



L'allenatore milanista Capello

Boxe: incidente a Lafratta. Il pugile verbanese, neo campione italiano dei pesi superpiuma, ieri è rimasto coinvolto in un incidente stradale a Novara. A causa delle ferite riportate (guaribili in 20 giorni) non potrà sostenere l'incontro di preparazione al titolo europeo in programma sabato prossimo a Gaggiano (Milano).

Decathlon: è morto ex azzurro Armando Ossena. L'espone della Federazione di atletica (Fidal) e vicepresidente della società «Coin» di Venezia, è deceduto la scorsa notte in seguito ad un infarto.

Doping: Jason Livingston squalificato per 4 anni. Lo ha deciso la federazione britannica di atletica leggera. Il velocista era stato trovato positivo ad un controllo antidoping prima dei giochi di Barcellona. Considerato l'erede dell'olimpionico Linford Christie nella velocità, Livingston si è sempre professato innocente.

Rumi iscritta al mondiale 125. Si chiamerà «Gobetto» la Rumi 125 due tempi che il gruppo bergamasco schiererà nel prossimo mondiale. L'Ira, associazione internazionale dei team motociclistici, ha accettato l'iscrizione della squadra italiana.

Deceduto l'ex campione di sci Pedroncelli. L'ex azzurro, 57 anni, partecipò a tre edizioni delle Olimpiadi nel '56, '60 e '64 e ai campionati del mondo del '58. Negli anni della valanga azzurra, Italo Pedroncelli era stato il responsabile dei materiali tecnici di Gustavo Thoeni.

Squalifiche in serie B. Il giudice sportivo in relazione alle partite di domenica scorsa ha fermato per una giornata 9 giocatori: Lizzani e Bonaldi (Venezia), Atzori (Ternana), Costi e Baraldi (Lucchese), Castagna (Taranto), Corrado (Reggiana), Lucchi (Piacenza) e Pergolizzi (Ascoli).

Referendum per le Olimpiadi. Lo chiede Guido Pollicio, presidente dell'associazione «Verdi, ambiente e società» dopo che l'assessore allo sport del Comune di Milano ha candidato la città per i Giochi del 2000.

Rai-Fininvest in campo. Si farà regolarmente dopo le polemiche per l'uso dello stadio San Paolo di Napoli la partita a scopo benefico tra i giornalisti dei due gruppi televisivi del 27 prossimo. La società del Napoli aveva chiesto al Comune di non concedere l'impianto.

Sacchi e Matarrese uniti nella spocchia divisi dall'audience

GIORGIO TRIANI

Sorpasso al ribasso ma sorpasso... Visto che nel calo generalizzato d'ascolto in una domenica priva del grande calcio, «Pressing» ha superato la «Domenica sportiva». Di un'incollatura: solo 4 mila spettatori (un milione e 780 mila contro 1 milione e 776 mila). Però quanto basta per chiedersi perché Vianello ha tenuto (il suo dato d'ascolto è nella media stagionale) mentre invece il duo Pizzul-Ciotti è crollato (sino a domenica scorsa la Ds è stata abbondantemente sopra i 2 milioni e mezzo con punte sino a 3).

Probabilmente perché quest'ultima è un programma meno salottiero e d'intrattenimento che non «Pressing». Dunque più penalizzato nel momento in cui la mancanza di materia prima (la serie A) costringe inevitabilmente alle «schiacchiere», che sono più godibili a casa Vianello.

Nello specifico si può però azzardare un'altra ipotesi visto che «Pressing» ospitava Sacchi e la «Domenica sportiva» Matarrese. E cioè che ai calciatori interessava più il ct del presidente. Soprattutto perché, bene o male, è il primo il responsabile tecnico e morale della squadra nazionale. Per quanto entrambi siano molto simili nella farraginosità dell'eloquio e nell'insofferenza alle critiche. Come si è potuto osservare di nuovo domenica sera. Tirati o nervosi tutti e due, però molto di più Matarrese. Tanto che due volte Pizzul lo ha pregato di non arrabbiarsi. Ma invano perché il presidente è uomo che non accetta le mezze misure. O incazzato o serafico.

Sabato dopo il match con Malta, infatti, ha dichiarato che gli azzurri sarebbero stati «da prendere a schiaffi». Domenica sera invece no: aveva già cambiato idea.

Pronto ad arrabbiarsi appunto non appena qualcuno s'azzardava a fare la sua pur minima critica. «Ride bene chi ride ultimo» ha detto con sorniona saggezza. Aggiungendo poi che l'importante è qualificarsi per i mondiali Usa «ad ogni costo» - non ho capito bene - «così che costi».

In che senso presidente? Anche facendo carte false? Vengono in mente i discorsi sull'italico machiavellismo che alimentava gli estri letterari di Gianni Brera, senza per questo meritarsi perdipiù e un po' maradonali (perché mai si sarebbero azzardati con Brera vivo) «coccodrillo» scritti dai direttori della «Gazzetta dello Sport» e del «Corriere dello Sport». Considerato che anche un Brera dimezzato nel mercato della critica calcistica valeva ancora sempre più che Carnavò e Cucci messi assieme.

19		Totocalcio		AL SERVIZIO DELLO SPORT	
PARTITE DEL 27/12/92		1 2 3 4		1 2 3 4	
squadra 1° squadra 2°		1 2 3 4		1 2 3 4	
1 Carrara	Ravenna	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
2 Siena	Treviso	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
3 Via Veneto	Vicenza	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
4 Barietta	Avellino	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
5 Chieti	Pesaro	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
6 Giare	Casertana	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
7 Reggina	Acquafredda	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
8 Solofrone	Novara	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
9 Baracca L.	Varanago	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
10 Poggibonsi	Carvetti	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
11 Rimini	Pistoiese	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
12 Lucania	Juve Stabia	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
13 Matera	Catanzaro	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4

SIAMO ANCHI IN ITALIA IL NOSTRO CONTRIBUTO

UNO SPORT SENZA VIOLENZA CONTRIBUISCE A RENDERE MENO VIOLENZA LA SOCIETA



Domenica 27 anche con la serie C vi offriamo l'occasione per diventare milionari